

« alla massima generale sopra indicata, perchè è il territorio del Circolo che forma la base su cui è circoscritta la spesa che deve essere ripartita fra i Comuni che lo compongono, e non mai il frazionamento in Corti suffraganee alla ordinaria, le quali per ragioni di servizio o per altro motivo possono essere convocate nel territorio stesso. »

Come ognuno vede la risposta è chiara e convincente, e tale apparve certamente agli Egregi Uomini, che sono a capo del Municipio di Alessandria, giacchè il Sindaco di quella città, con una spontaneità ed una cortesia ammirevoli, nel dì 15 luglio 1882 si affrettò a dar comunicazione al Comune di Acqui della nota ministeriale per opportuna norma (così scriveva) di codesta amministrazione. O chi adunque vorrà mai credere, che dopo somigliante partecipazione, il Municipio di Alessandria voglia smentire sé stesso, e contraddire al proprio fatto?

Noi non sappiamo, se altrettanto si sia fatto con Novi, quantunque si abbia ragione per credere che anche Novi, abbia per opportuna norma ricevuta la stessa partecipazione. Sibbene è certo che avendo il Comune interrogato direttamente il Ministero con un quesito anche più dettagliato, la risposta non si fece aspettare, e fu la seguente:

« È chiaro che in base alla indicata disposizione di legge, le spese di una o più Corti d'Assise straordinarie, sono tutte a peso dei Comuni esistenti nel territorio del Circolo, per cui il comune di Acqui che anticipa le spese per la Corte straordinaria di Assise istituita in quella città, come ha il diritto di esigere dagli altri Comuni la loro quota, così ha l'obbligo di concorrere nelle spese occorrenti agli altri Comuni di Alessandria e di Novi Ligure per le Corti d'Assise stabilite pure in quelle città, appartenendo tutti al medesimo Circolo. »

Ignorava forse il Municipio di Novi queste speciali decisioni del Governo? Parrebbe di sì, perchè non ha creduto giovargli a proprio vantaggio, ma, per contro possiamo dire che le conosceva perfettamente, avvegnachè sappiamo che dietro richiesta del

ad uno scaffale, e avendolo strisciato più volte sopra il suo stivale se lo misurò alla gola.

— Eh! — disse il barone, fermandosi d'un tratto — forse non è in filo abbastanza.

Allora strisciò di nuovo, e di nuovo se lo misurò alla gola, quando la sua mano fu trattenuta dagli strilli dei baroncini e delle baronessine che stavano in una stanza al piano di sopra con l'inferriata alla finestra per impedire che saltassero nel fosso.

— Eh! se fossi stato giovanotto — disse il barone sospirando — mi sarei potuto tagliar la gola cinquanta volte senza venir interrotto. — Ehi di là! — Metti un fiasco di vino e la pipa più grande nella stanzina a volta dietro la sala.

Uno dei servitori eseguì gli ordini del barone con una gran premura in un'ora almeno, e Von Koëldwethout, appena fu avvertito, a gran passi se ne andò nello stanzino a volta, le pareti del quale, vestite di legno scuro, riflettevano la luce dei ciocchi accesi che erano ammicchiati nel camino. La bottiglia e la pipa erano pronte, e tutto insieme la stanza aveva un'aria molto confortevole.

— Lascia il lume — disse il barone.

— Comanda altro, Eccellenza? — domandò il servitore.

— Vattene! — rispose il barone.

Il servo obbedì, ed il barone chiuse a chiave la porta.

suo collega di Novi, il Sindaco d'Acqui si era affrettato in dicembre 1882 di comunicargli questo documento.

E dopo ciò si fanno ancora le meraviglie e si grida all'ingiustizia? O che il testo della legge non è chiarissimo? O perchè il Comune di Novi è tanto ricco che ha potuto rinunciare all'esperimento dei suoi diritti, il Comune d'Acqui può e deve rinunciare ad un rimborso di più che ottantamila lire?

Ma è poi giusto — dirà, anzi lo ha già detto la Società — che Acqui riesca a costituirsi un sontuoso edificio a spese altrui? Lasciamo le parole e scendiamo ai fatti.

Prima di tutto si tratta di un interesse comune, e diremo anche, superiore, giacchè la giustizia punitiva è un interesse sociale. Ma che forse il Comune d'Acqui avrà ecceduto nella spesa per fini puramente edilizii, anzichè contentarsi del necessario e del ragionevole?

Rispettiamo, quando non sono irose ed acerbe, e soprattutto quando non movono da personali risentimenti, le suscettività altrui, quelle eziandio della Società, perchè Novi ha speso pochino (dicono) avendo a disposizione un palazzo bello e pronto, dove può funzionare la sua introvabile Corte d'Assise; ma fuori di là niuno dirà che sia eccessiva una spesa di 84 mila lire quando s'è giunto a costruire un palazzo di Corte d'Assise, e provvederlo di un mobilio, che in altre città, le quali potremmo nominare, ha costato da solo una ventina di mille lire. Potremmo citare piuttosto il nome di città che hanno speso più del doppio anche per il solo edificio, com'è vero del pari che per le parti accessorie del nostro palazzo, la spesa venne sopportata dall'erario comunale in base al riparto, che ne venne fatto dal perito eletto dal Prefetto della Provincia. Le quali cose sono pur note all'amministrazione comunale di Novi, conciosiacchè ad una domanda rivolta in forma cortese, il Municipio d'Acqui rispondeva confidentemente coll'invio di tutti i documenti d'ufficio....

Nè creda la Società che si tratti qui di un fatto nuovo. Tutt'altro! Sta vero piuttosto che questo è il primo atto di opposizione che parte dai comuni interessati. Si volga

— Fumerò l'ultima pipa, e poi sarà finita!

Così dicendo posò il coltello sulla tavola, per riprenderlo appena ne avesse bisogno, tirando giù un'abbondante porzione di vino, il barone di Grogzwig si gettò all'indietro nella sua poltrona, stese le gambe davanti al fuoco e sbuffò.

Ei pensò a molte e molte cose, ai suoi presenti dispiaceri, ai tempi passati da giovanotto, ai poveri velluti verdi dispersi da lungo tempo in qua e in là senza che nessuno sapesse dove, fuori di due che erano stati disgraziatamente impiccati, e quattro che si erano ammazzati a forza di bere.

Il suo spirito si aggirava fra orsi e cinghiali, quando nel vuotare fino al fondo un bicchiere alzò gli occhi e per la prima volta con suo immenso stupore vide che non era solo.

No, davvero che non era solo: dal lato opposto del camino sedeva con le braccia incrociate una figura schifosa ed orribile, con occhi infossati profondamente e pieni di sangue, ed una immensa faccia cadaverica, cui facevano ombra i ruvidi scarmigliati capelli. Vestiva una specie di tonaca di color turchiniccio, che il barone s'accorse guardandola con attenzione, essere chiusa davanti con nappe da bara. Anche le sue gambe erano incastrate in aste vuote da bara a guisa di armatura e sopra la sua spalla sinistra portava uno straccio polveroso, che pareva fatto col resto di qualche panno da morto. Ei non mostrava di accorgersi

alla città di Cuneo, e sentirà che prima ancora di Alessandria fu invitata dal Governo a concorrere nella spesa di primo impianto di tutte le Corti straordinarie stabilite in quella Provincia. Altro che inaudita esportazione amministrativa!

È tempo di chiudere, e l'ultima parola sia quella che i responsi del Governo datano dal 1882 quando teneva i sigilli dello Stato il Zanardelli. Si direbbe pertanto che il Comune di Novi deve già conoscere la risposta dell'illustre giureconsulto.

Lo Stato Civile d'Acqui nel 1884

I nati nel 1884 furono:

Legittimi	Maschi	204
	Femmine	224
	Esposti	104
	Nati morti	29
		561

con un aumento rispetto all'anno 1882 ed una diminuzione in confronto del 1883.

I decessi furono:

•	Maschi	169
	Femmine	169
		338

con un peggioramento sul 1883 in cui si constatarono soltanto 283 decessi.

Matrimoni. I matrimoni nel 1884 furono 95 con una notevole diminuzione su quelli delle due annate antecedenti che furono, nel 1882 di 114, nel 1883 di 103.

Per ciò che riguarda al grado di istruzione degli sposi si ebbe che degli atti matrimoniali portano la firma:

di ambi gli sposi	58
del solo sposo	18
della sola sposa	6
di nessuno dei due	13

La proporzione degli analfabeti ammonta quindi, pei maschi al 20 0/0 e per le femmine al 30 0/0 esattamente come l'anno antecedente 1883.

MERCURIALE DELL'UVA

29 Settembre

Media

Uva nera Mg. 12747,10 - da L. 3,75 a 1,85 —	2,78
» bianca id. 1167, — - da L. 2,50 a 1,40 —	1,81
Moscato id. 621,40 - da L. 3,50 a 2, — —	2,61
Barbera id. 996,50 - da L. 3,25 a 2,15 —	2,86

della presenza del barone, ma guardava attentamente nel fuoco.

— Olà! disse il barone battendo il piede per richiamar l'attenzione.

— Olà! replicò lo straniero volgendo gli occhi verso il barone, ma non il viso, nè la persona — che c'è?

— Che c'è — rispose il barone punto sparito dalla voce rauca e dall'occhio smorto. Io dovrei fare questa domanda. Come siete venuto qui?

— Per questa porta — replicò la figura.

— E chi siete? — disse il barone.

— Un uomo — rispose la figura.

— Non ci credo — disse il barone.

— Non ci credete? — replicò la figura.

— No davvero — ripeté il barone.

La figura guardò un poco l'ardito barone di Grogzwig e poi disse familiarmente:

— Vedo che non ci è modo da darvene ad intendere, non sono un uomo.

— E chi siete dunque? — domandò il barone.

— Un Genio — ripeté la figura.

— Non ne avete l'apparenza — ripeté il barone con aria sprezzante.

— Io sono il Genio della disperazione e del suicidio — disse l'apparizione — ora mi conoscete.

(Continua).